Raiffeisen InvestmentClub®
SELBSTBEWUSST ANLEGEN
L'INVESTIMENTO MIRATO

InvestNews

N. 02/2013 FEBBRAIO 2013

Inizio d'anno positivo per le borse europee: l'indice EURO STOXX 50 in gennaio ha guadagnato il 2,5 per cento. Pur essendo rimasto indietro rispetto alla maggior parte degli altri indici di borsa mondiali, l'indice mette in luce quanto sia tornata ad aumentare la fiducia nel mercato europeo, considerato che l'area dell'euro sta risentendo della crisi più delle altre zone.

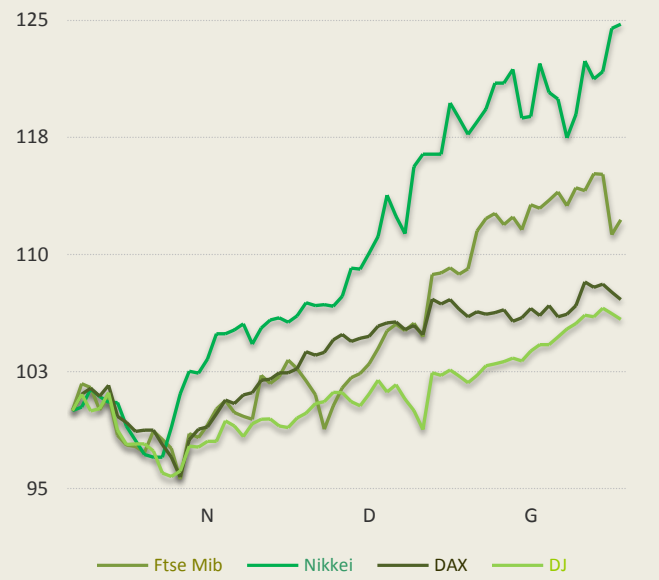
Da una parte il nuovo anno ha alimentato la speranza che almeno una parte del "vecchio continente" possa riportarsi sulla rotta della crescita, visto che la ripresa economica globale potrebbe, con un certo ritardo, ripercuotersi anche sull'Europa. D'altra parte, all'inizio dell'anno anche gli europei si sono fatti contagiare dal sollievo innescato dal parziale compromesso sullo scoglio fiscale negli Stati Uniti. Dopo i fuochi d'artificio delle prime giornate di contrattazione, l'EURO STOXX 50 si è mosso lateralmente per il resto del mese. Qualche sorpresa la hanno data anche il giudizio positivo della Banca centrale europea sulla situazione finanziaria dell'area euro e i dati macroeconomici. È bastato l'annuncio di acquisti in quantità illimitata di titoli di stato dei paesi euro in crisi per sbloccare la situazione. La certezza che la BCE eviterà il dissolvimento dell'unione monetaria ha continuato a riflettersi sui mercati azionari.

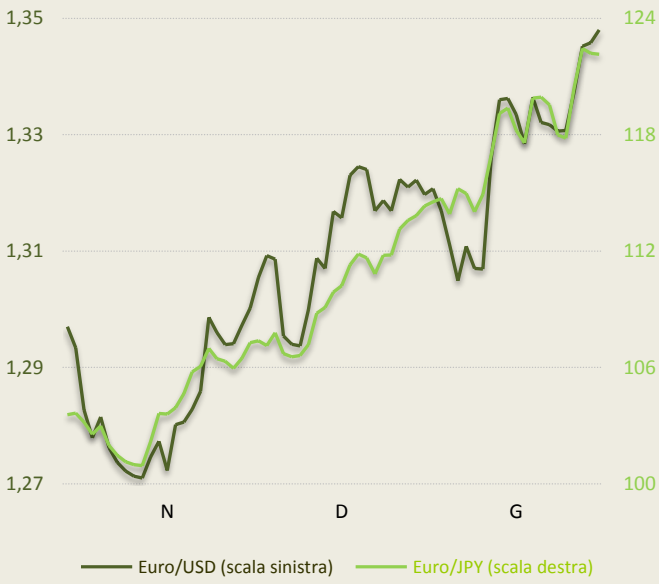
Rialzi particolarmente accentuati sono stati registrati, grazie all'aumento della propensione al rischio, dai titoli finanziari. Lo STOXX EUROPE 600 Banks ha fatto un salto dell'8,5 percento. A catapultare verso l'alto questi titoli ha contribuito anche la decisione del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria di fare entrare in vigore appena nel 2019 anziché già tra due anni i nuovi standard di liquidità. Il confronto tra i vari paesi evidenzia che gli indici dei cosiddetti paesi periferici hanno fatto tutto sommato meglio di quelli del resto d'Europa. L'indice portoghese PSI 20 ha guadagnato il 9,7 percento, l'FTSE Mib pur sempre un 7,2 percento, mentre il DAX non è riuscito a fare più del 2,1 percento.

Il sollievo per avere superato alcuni ostacoli alla congiuntura ha dato una forte spinta agli indici azionari degli Stati Uniti. L'indice di riferimento Dow Jones Industrial Average è salito del 5,8 percento. Lo S&P 500 ha messo a segno un 5,0 percento.

Sul mercato delle valute l'euro ha ultimamente guadagnato ulteriore valore. Il timore degli investitori che l'unione europea possa sfaldarsi pare oramai superato.

Anche il leggero calo del prezzo dell'oro durante il mese di gennaio sembrerebbe suggerire che la paura della crisi inizia a placarsi.





© Raiffeisen InvestmentClub

CISCO SYSTEMS INC.

Sede	*San José, USA*
Forma giuridica	*Incorporated*
ISIN	*US17275R1023*
Settore	*Prodotti e servizi di rete*

Andamento delle quotazioni

Dati e fatti aziendali

Fatturato 11/12 in USD	*46,061 miliardi*
Crescita del fatturato	*+6,58%*
Margine Ebit 11/12	*21,94%*
Utile 11/12 in USD	*8,04 miliardi*
Totale dell'attivo in USD	*91,759 miliardi*
Dipendenti	*oltre 66.000 (2011)*
Capitalizzazione di mercato in USD	*112,343 miliardi*

Indici

	11/12	12/13e	13/14e
P/E	*10,62*	*10,78*	*10,05*
Utile per azione in USD	*1,38*	*1,47*	*1,57*
Rendimento dei dividendi	*1,42%*	*2,43%*	*2,74%*

Ulteriori informazioni

È sempre possibile aumentare le quote di mercato e il fatturato. Ne è convinto John Chambers, dal 1995 a capo di CISCO SYSTEMS INC. Le due principali alternative sono: acquisizioni e nuove aree d'affari. Da parecchio tempo Cisco si avvale di entrambe le possibilità stupendo, a volte, non solo la concorrenza. Sebbene Cisco nel 2001 e nel 2011 abbia subito dei contraccolpi e abbia dovuto ricorrere a licenziamenti, la società è tuttora considerata tra quelle di maggior successo sulla scena IT.

Una storia abbastanza popolare sulla fondazione di Cisco è la seguente: Sandra Lerner e Leonard Bosack, due sistemisti presso la Stanford University di Palo Alto in California, un bel giorno si innamorano. Poiché i loro sistemi informatici sono distanti tra loro e, per di più, incompatibili, nel 1984 i due inventano il primo router multiprotocollo. In questo modo possono mandarsi i messaggi d'amore da un computer all'altro, attraversando l'intero campus. Questa la leggenda romantica. In verità, il primo router multiprotocollo non fu inventato dai due innamorati da soli, bensì da un gruppo composto da studenti e dipendenti dell'università di Stanford. Al primo dispositivo che consentì il collegamento in rete venne dato dai suoi inventori il nome "Blue Box" per via del suo colore. La Blue Box fu un pieno successo. La domanda aumentò rapidamente e anche le altre università volevano avere quell'apparecchio. Alla fine del 1984 Lerner e Bosack diedero vita alla loro impresa nel proprio salotto di casa. L'azienda fu chiamata "Cisco", come la famosa città a nord di Palo Alto. A partire dal 1986 Cisco iniziò a commercializzare il suo primo router multiprotocollo, l'Advanced Gateway Server(AGS). Sempre nel 1986 Bosack e Lerner lasciarono l'università per discordie e si dedicarono esclusivamente alla loro attività imprenditoriale. Nel 1987 la produzione di AGS e del modello successore AGS+ partì a gonfie vele. Cisco riuscì a fatturare circa un quarto di milione di dollari al mese, senza personale di vendita e senza marketing. Gli affari andavano bene e venne l'ora di pensare a porre l'azienda su solide basi. Il capitalista Don Valentine apportò quindi del capitale alla società, instaurando, però, anche un nuovo management.

Sin dall'inizio i rapporti tra la nuova squadra di gestione e i fondatori non erano dei migliori, ma l'azienda, malgrado tutto, continuò a crescere. In febbraio del 1990 si arrivò finalmente al traguardo ambito da qualsiasi fornitore di venture capital: la quotazione in borsa. Cisco, la cui sigla nel NASDAQ era "CSCO", aveva allora poco più di 250 dipendenti che realizzavano annualmente quasi 70 milioni di dollari di fatturato. Poco dopo, tuttavia, i due fondatori lasciarono l'azienda facendosi liquidare le proprie quote. John Chambers, che approdò a Cisco nel 1991, quattro anni dopo fu nominato presidente e CEO. Quando in gennaio 1995 prese in consegna il testimone da Morgridge, i dipendenti erano saliti a quota 2260 e il fatturato superava il miliardo di dollari. Chambers diede all'azienda una nuova impronta e iniziò immediatamente ad attuare ciò che aveva imparato in IBM: ai clienti piace fare one-stop-shopping, ossia acquistare tutto presso un unico fornitore. A questo fine fu necessario ampliare la gamma di prodotti. Per questo motivo, a partire dal 1996 Chambers iniziò a fare acquisti e a posizionare Cisco per gli anni del boom che sarebbero seguiti di lì a poco. Il gruppo societario fu la prima realtà a raggiungere, dopo soli 14 anni dalla sua costituzione, una capitalizzazione di mercato di 100 miliardi di dollari. Al volgere del millennio Cisco era addirittura l'impresa più cara al mondo. In marzo del 2000 la capitalizzazione di mercato superava i 500 miliardi di dollari. Il titolo Cisco fu eletto dalla borsa new yorchese NASDAQ "titolo dell'anno". Chambers era a capo di quasi 35 000 collaboratori e responsabile di un fatturato di oltre 18 miliardi di dollari.

Il crollo della surriscaldata domanda di azioni di giovani società internet colpì anche Cisco. Nel 2001 l'impresa toccò ancora una volta un massimo quanto a fatturato (oltre 22 miliardi di dollari) e a numero di addetti (oltre 38 500). Successivamente, tuttavia, questi valori subirono una flessione. Nel 2002 Chambers ordinò al suo management di raddoppiare la produttività entro il 2007. In agosto dello stesso anno Cisco tornò a fare scalpore: la società annunciò di volere entrare nel mercato degli storage network, un business da 1,2 miliardi di dollari che fino a quel punto veniva ripartito tra McData e Brocade. Nell'industria telefonica era scoppiata, inoltre, la lotta per l'"ultimo miglio". Cisco portò sul mercato router e modem per collegamento via cavo per l'internet veloce. Nel 2005 Cisco, dopo il tracollo economico e finanziario connesso alla bolla Dotcom, si trova nuovamente sulla via del successo. Il presidente Chambers sta puntando nuovamente sull'espansione. La parola d'ordine è: ogni tre mesi l'azienda deve riuscire a sfruttare una nuova tecnologia avanzata, intendendo con ciò nuove tecnologie che permettono la conquista di nuovi mercati. Dal 2009 i server completano la già ampia gamma di prodotti. Nel 2011 Chambers, in seguito ad alcuni trimestri deludenti, comunicò il licenziamento di migliaia di dipendenti e la concentrazione su cinque aree di core business: routing, switching & services, collaboration, data center virtualization & cloud, architetture e video. Tutto il resto non interessava più. Vi furono, inoltre, migliaia di licenziamenti. Le riduzioni, peraltro, a detta di Chambers erano necessarie da tempo: ora si investirà in risorse umane e si creerà la "nuova Cisco".

© Raiffeisen InvestmentClub

Cosa sono diventati 100.000 euro dall'01.01.2011

Azioni europee

102.118,73

2,47% / 2460,51€ dal mese prec.

Azioni USA

117.209,05

2,05% / 2354,74€ dal mese prec.

Azioni globale

108.033,90

2,01% / 2130,34€ dal mese prec.

Azioni tecnologia

115.554,11

3,59% / 4005,81€ dal mese prec.

Azioni giappone

95.237,10

-1,27% / -1223,46€ dal mese prec.

Azioni emergenti

91.355,96

-1,58% / -1464,21€ dal mese prec.

Obbligazioni Europa

112.855,03

-0,48% / -541,75€ dal mese prec.

Lib.risp.-Euribor 3M

102.912,75

0,02% / 15,45€ dal mese prec.

USD

98.395,17

-2,85% / -2885,42€ dal mese prec.

JPY

87.458,69

-7,86% / -7459,08€ dal mese prec.

ORO - Londra

117.585,50

-2,18% / -2623,82€ dal mese prec.

Immobili Italia

99.811,75

-0,56% / -564,76€ dal mese prec.

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

Descrizione	codice ISIN	scadenza	rateo	nominale	prezzo del 11.02.2013	rendimento lordo	Rating S&P
BEI 2,5% 2015	XS0495347287	15.07.2015	fisso	2,500	105,22	0,275	AAA
KFW 2,25% 2015	DE000A1DAMJ6	10.04.2015	fisso	2,250	104,20	0,238	AAA
GE Capital 4,625% 2014	XS0195116008	04.07.2014	fisso	4,625	105,55	0,534	AA+
Rabobank Nederland 3,375% 2017	XS0503734872	21.04.2017	fisso	3,375	109,50	0,991	AA-
Glaxosmithkline 4,0% 2025	XS0222383027	16.06.2025	fisso	4,000	134,47	0,963	A+
BMW Finance NV 6,125	XS0173501379	06.08.2018	fisso	5,000	118,06	1,484	A
France Telecom 6,625% 2014	XS0365092872	22.05.2014	fisso	5,250	105,61	0,724	A-
Volkswagen Bank GMBH 3,125% 201	XS0614919701	11.04.2014	fisso	3,125	102,76	0,660	A-
Deutsche Telekom 4,0% 2015	XS0210318795	19.01.2015	fisso	4,000	105,18	1,213	BBB+
RWE BV 4,625% 2014	XS0196302425	23.07.2014	fisso	4,625	105,70	0,572	BBB+
Telefonica 5,875% 2033	XS0162869076	14.02.2033	fisso	5,875	101,25	5,718	BBB
Strabag SE 4,75% 2018	AT0000A0PHV9	25.05.2018	fisso	4,750	105,96	3,441	BBB-
Renault S.A. 6,0% 2014	FR0010809236	13.10.2014	fisso	6,000	105,95	2,248	BB+
Franz Haniel & Cie 5,875% 2017	XS0482703286	01.02.2017	fisso	7,125	113,53	3,366	BB
Thyssen Krupp 4,375% 2015	XS0214238239	18.03.2015	fisso	4,375	104,31	2,189	BB

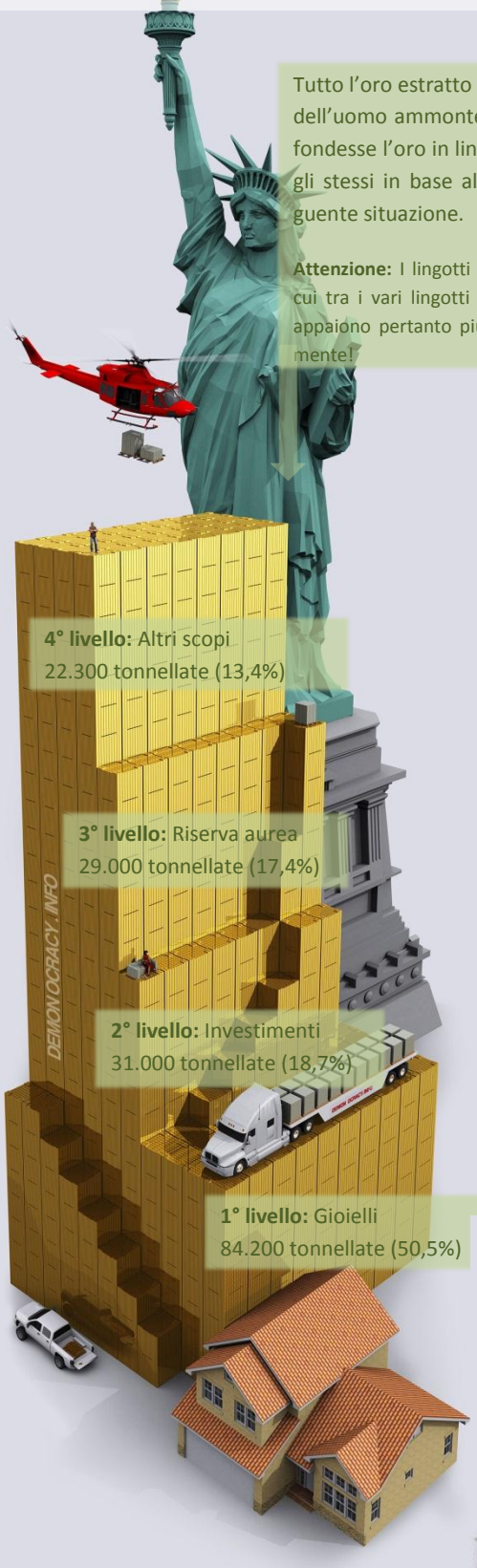
Fonte Bloomberg

TUTTO CIÒ CHE È BENE SAPERE SULL'ORO

Tutto l'oro estratto a livello mondiale nell'intera storia dell'uomo ammonterebbe a 166.500 tonnellate. Se si fondesse l'oro in lingotti da 400 once l'uno, impilando gli stessi in base al loro utilizzo, si otterrebbe la seguente situazione.

Attenzione: I lingotti d'oro non hanno sezione quadra, per cui tra i vari lingotti rimane molto spazio vuoto. I blocchi appaiono pertanto più grandi di quanto non lo siano realmente!

Un lingotto da 400 once del valore attuale di circa 800.000 dollari.



4° livello: Altri scopi
22.300 tonnellate (13,4%)

3° livello: Riserva aurea
29.000 tonnellate (17,4%)

2° livello: Investimenti
31.000 tonnellate (18,7%)

1° livello: Gioielli
84.200 tonnellate (50,5%)

Le maggiori riserve auree di stati e comunità internazionali. I dati riportati sono quelli ufficiali. Le quantità vanno tuttavia interpretate con cautela, visto che le banche centrali tendono a celare mediante trucchi di bilancio le reali giacenze al fine di mantenere basso il prezzo dell'oro. L'oro, infatti, è considerato un indice indiretto della stabilità economica. Più è basso il suo prezzo e più l'economia mondiale è ritenuta solida.

Tutto l'oro del mondo in un unico cubo

Se si procedesse alla fusione di tutto l'oro esistente al mondo per formarne un cubo, questo avrebbe un lato di "soli" 20,5 metri e ci starebbe, pertanto, in una piscina olimpionica.

La piccola sfera davanti al divano peserebbe esattamente una tonnellata e avrebbe un valore di 50 milioni di dollari.

Fonte: www.demonocracy.info

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erronee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub
Redazione: Martin Altstätter / Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige **Layout:** Gruppe GUT **Spedizione:** Federazione Cooperative Raiffeisen